

UNA PALA DEL DESTI A RUBBIANO

L'altare maggiore dell'oratorio di santa Lucia a Rubbiano è ornato da un olio su tela raffigurante la *Madonna del Rosario fra le sante Lucia e Maddalena*¹. Il dipinto, come possiamo desumere dalla presenza delle due sante, è stato con ogni probabilità eseguito appositamente per questo edificio sacro: a S. Lucia è infatti dedicato il raccolto luogo di preghiera, mentre alla Maddalena la chiesa parrocchiale.

La scena presenta una costruzione piramidale. Sul lato sinistro Lucia in posizione stante regge nella mano destra, come fosse il gambo di un fiore, uno stiletto con infilati i suoi occhi², in primo piano una foglia di palma posata su un libro aperto richiama l'immortalità dell'anima che grazie alla verità rivelata sfugge alla morte del corpo causata dal martirio; al centro, lievemente sopraelevata, appare la Madonna seduta su una nube con in grembo Gesù intento a mostrare un rosario. Il braccio sinistro della Vergine poggia dolcemente sulla spalla della Maddalena inginocchiata a baciare il piede del Bambino con accanto il vaso dell'olio di mirra. In cielo fra banchi di nuvole appaiono alcuni cherubini e serafini dallo sguardo serio e contrito.

La tela, in mancanza di iscrizioni, è sempre stata considerata opera di un ignoto artista³, ma, i caratteri stilistici e le fisionomie dei personaggi – a mio parere – la riconducono al pennello di Giacomo Desti (1723- ?) “un pittore, minore fra i minori”⁴, particolarmente attivo nelle chiese del cremasco, la cui personalità è ancora in via di definizione, nonostante sia stato già circoscritto un ampio *corpus* di opere certe grazie agli studi dell'Alpini e della Carubelli⁵.

La produzione del Desti si contraddistingue per la materia povera e

gessosa, i colori accesi e brillanti, la semplicità organizzativa delle scene spesso, però, segnate da cadute o ingenuità. I personaggi denotano caratteri fisiognomici ricorrenti: i volti dalla forma ovale con guance piene e rosse, le bocche piccole con labbra carnose, gli occhi a mandorla lievemente sporgenti, le sopracciglia sottili ed arcuate, la fronte alta. Le vesti femminili presentano uno scollo circolare profilato di bianco e rigidi panneggi dalle pieghe, a volte, quasi cartacee (si veda il manto della Maddalena). Tali peculiarità sono riscontrabili anche nella tela di Rubbiano, ove frequenti sono i rimandi ad altri dipinti. Il Bambino Gesù ha capelli biondi e ricciuti dal tipico ciuffetto che evidenzia il centro della fronte, caratteristica riproposta in molte figure angeliche, si vedano il *S. Michele che atterra il demonio* nella parrocchiale di S. Michele (affresco) e le tele dedicate a *S. Antonio da Padova* a Casaletto Ceredano e *Ripalta Guerina*. Il modo in cui Gesù tiene il rosario richiama poi il medesimo gesto del Bambino della *Madonna del Rosario* in S. Bernardino *extra moenia* a Crema⁶.

I caratteri stilistici, unitamente ad una maggiore scioltezza nell'impostazione della scena e della figura della Maddalena, inducono a collocare la realizzazione della tela di Rubbiano nel periodo della maturità del Desti e, forse, a ridosso dell'inizio del settimo decennio del Settecento. A questo ambito temporale riportano anche le affinità con la *Madonna con i SS. Francesco Saverio e Sebastiano* (1770)⁷ di Casaletto Ceredano, si riscontrano infatti similitudini nel dettaglio del piede con il calzare dai sottili lacci appena sporgente dal bordo della veste, come pure nella postura della testa e del corpo della Madonna assisa su una candida nube. La datazione è compatibile con la fine dei lavori di costruzione dell'oratorio iniziati intorno al 1760⁸ e forse protrattisi a causa degli scarsi fondi. Per la comunità di Rubbiano, all'epoca contava poco più di trecento abitanti⁹, doveva essere un impegno alquanto gravoso provvedere alle necessità della chiesa parrocchiale ed alla decorazione dell'edificio dedicato a Santa Lucia, si spiega così il ricorso ad un artista di modeste capacità e, quindi, dai minori costi come il Desti.

Annunziata Miscioscia



Giacomo Desti, Madonna del Rosario fra le sante Lucia e Maddalena, Rubbiano, oratorio di Santa Lucia.

NOTE

1. Nel 1998 l'opera è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo da Elena Dognini ed Annalisa Rebecchi.
2. In casi più rari gli occhi che Lucia si è cavata, stanca degli apprezzamenti del fidanzato, compaiono infilati su un fuso (*Santa Lucia*, Zelo Buon Persico, chiesa di S. Andrea, XVII sec.).
3. Si veda l'*Inventario della chiesa parrocchiale di Rubbiano* del 1931 presso l'Archivio storico diocesano di Crema.
4. G. LUCCHI, *Giacomo Desti detto il Cardellino*, in "Il Nuovo Torrazzo", 25 agosto 1973.
5. C. ALPINI, *Opere d'arte della parrocchiale*, in *La parrocchia di S. Bernardino Crema*, Crema 1996, pp. 57-58; L. CARUBELLI, *Note sul Settecento cremasco*, in "Insula Fulcheria", n. XXVIII, 1998, pp. 105-190; IDEM, *Due attribuzioni a Giacomo Desti*, in "Il Nuovo Torrazzo", 25 marzo 2000; IDEM, *Peculiarità del Desti e del Bencetti*, in "Il Nuovo Torrazzo", 1 aprile 2000.
6. C. ALPINI, *Op. cit.*, p. 57 (fig. 18).
7. A Casaletto Ceredano si conservano i documenti attestanti il pagamento di questo dipinto che avviene in due momenti: l'acconto viene pagato nel maggio 1770, mentre il saldo avviene a dicembre (L. CARUBELLI, *Op. cit.*, 1998, p. 146).
8. S. TOMMASINI, *Al sacerdote Angelo Bassi nel XXV di parrocchia*, Rubbiano 1939, p. 21; G. MEAZZA, *Breve storia del comune di Credera Rubbiano con Rovereto*, 1964, ms., p. 40.
9. G. MEAZZA, *Op. cit.*, p. 35.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Fig.1: Si ringrazia don Carlo Mussi per la concessione di questa immagine.